

Meditazioni con l'organo in San Simpliciano

Giobbe

Lo sfinimento delle parole e l'eloquenza del canto

6. *Giobbe spera nel suo Dio, oltre la morte*

18 maggio 2008

all'organo: **Risa Mori**
lettrice: **Raffaella Primati**
introduce **Mons. Giuseppe Angelini**

DIETRICH BUXTEHUDE (1637-1707)
Preludium in re BuxWV 140

1 Anche per l'albero c'è speranza:
• se viene tagliato, ancora ributta
e i suoi germogli non cessano di crescere;
se sotto terra invecchia la sua radice
e al suolo muore il suo tronco,
al sentore dell'acqua rigermoglia
e mette rami come nuova pianta.
L'uomo invece, se muore, giace inerte,
quando il mortale spira, dov'è?
Potranno sparire le acque del mare
e i fiumi prosciugarsi e disseccarsi,
ma l'uomo che giace più non s'alzerà,
finché durano i cieli non si sveglierà,
né più si desterà dal suo sonno.
Oh, se tu volessi nascondermi nella tomba,
occultarmi, finché sarà passata la tua ira,
fissarmi un termine e poi ricordarti di me!
Se l'uomo che muore potesse rivivere,
aspetterei tutti i giorni della mia milizia
finché arrivi per me l'ora del cambio!
Mi chiameresti e io risponderei,
l'opera delle tue mani tu bramaresti. (Gb 15, 7-15)

Dal vangelo secondo Giovanni (11, 21-27)

Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».

DIETRICH BUXTEHUDE

Fantasia sul corale: *Gelobet seist du, Jesu Christ*

BuxWV 188

2. Ho cucito un sacco sulla mia pelle
e ho prostrato la fronte nella polvere.
La mia faccia è rossa per il pianto
e sulle mie palpebre v'è una fitta oscurità.
Non c'è violenza nelle mie mani
e pura è stata la mia preghiera.
O terra, non coprire il mio sangue
e non abbia sosta il mio grido!
Ma ecco, fin d'ora il mio testimone è nei cieli,
il mio mallevadore è lassù;
miei avvocati presso Dio sono i miei lamenti,
mentre davanti a lui sparge lacrime il mio occhio,
perché difenda l'uomo davanti a Dio,
come un mortale fa con un suo amico;
poiché passano i miei anni contati
e io me ne vado per una via senza ritorno. (Gb 16, 15-22)

Dal vangelo secondo Giovanni (20, 11-16)

Maria stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro!

PABLO BRUNA (1611-1679)

Tiento de 1. tono de mano derecha y al medio a dos triples

3. Oh, se le mie parole si scrivessero,
se si fissassero in un libro,
fossero impresse con stilo di ferro sul piombo,
per sempre s'incidessero sulla roccia!
Io lo so che il mio Vendicatore è vivo
e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!
Dopo che questa mia pelle sarà distrutta,
senza la mia carne, vedrò Dio.
Io lo vedrò, io stesso,
e i miei occhi lo contempleranno non da straniero. (Gb 19, 23-27)

Io so che il mio Redentore è vivo. Non dice il mio Creatore, ma il mio Redentore; in tal modo chiaramente dichiara che, dopo aver creato tutte le cose, per riscattarci dalla prigionia, apparve in mezzo a noi nella carne e con la sua passione ci ha liberato dalla morte eterna. È da notare con quanta fede Giobbe si leghi alla forza di Colui del quale Paolo dice: *Benché crocifisso a causa della sua debolezza, Egli vive grazie alla potenza di Dio.* Dice dunque: *Io so che il mio Redentore è vivo*, quasi a dire in termini chiari: ogni non credente lo ha visto flagellato, deriso, schiaffeggiato, coronato di spine, coperto di sputi, crocifisso e morto; ma io credo con fede certa che vive dopo la morte il mio Redentore caduto nella mani degli empi e questo confesso con voce libera. Ma dal momento che grazie alla sua risurrezione tu, beato Giobbe, hai fiducia nella risurrezione della tua stessa carne, proclamalo ad alta voce. *Io nell'ultimo giorno risorgerò dalla polvere.* Quella risurrezione che ha mostrato in sé un giorno egli opererà anche in noi. La risurrezione mostrata in se stesso ha promesso anche a noi; alle membra infatti è riservata la stessa gloria del capo. Il nostro Redentore ha preso su di sé la nostra morte perché noi non avessimo più paura di morire. Ha rivelato la sua risurrezione perché noi potessimo avere fiducia nella nostra stessa risurrezione. Volle inoltre che la sua morte non durasse più di tre giorni perché non accadesse che, nel caso fosse differita, potessimo perdere del tutto la speranza per noi. Del Redentore bene parla il profeta: *Dal torrente berrà lungo la via, e per questo alzerà il capo.* Si degnò infatti di bere senza fermarsi, lungo la via, come dal torrente della nostra passione, Colui che ha conosciuto la morte soltanto in maniera transitoria, per soli tre giorni. Nella morte che ha conosciuto non è rimasto fino alla fine del tempo, come accade invece a noi.

GREGORIO MAGNO, *Moralia in Job*, III, XIV, 67-68

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

An Wasserflüssen Babylon BWV 653

Prealudium & Fuga in la minore BWV 543